

sensibili. energie

19 dicembre 2009 - 28 febbraio 2010

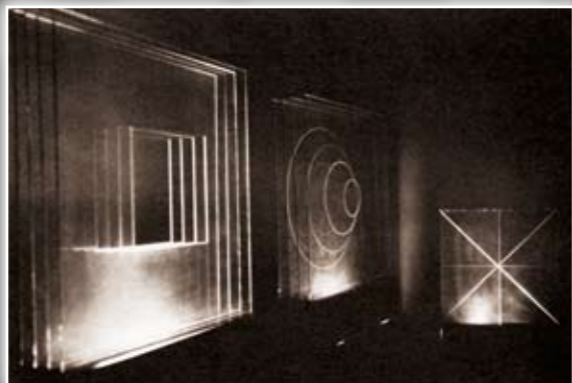
Orario: 10-18.30 (esclusi 25 dicembre 2009 e 1° gennaio 2010)

La mostra si concentra su un nucleo di opere che, dagli anni sessanta del Novecento al presente, hanno variamente affrontato il tema dell'energia, della luce, dell'entropia, dell'uomo in rapporto all'energia. L'approccio a questi temi è suggerito dalla sensibilità individuale degli interpreti, ma anche dal clima degli anni, dal dibattito culturale, dal grado di attenzione per i temi ambientali, nella varietà delle loro manifestazioni. La proposta espositiva si sviluppa in due distinte sezioni, articolate rispettivamente nel primo e secondo piano della Galleria Comunale di Arte Contemporanea.

"L'arte non è descrizione, ma prodotto di energie fondamentali dell'ordine universale"

(U. Apollonio, Occasioni del tempo, 1979)

Nella sezione curata da Giovanna Uzzani si snodano quattro distinti ambienti, che evocano alcuni dei nodi centrali del dibattito, tra linguaggi minimalisti e concettuali, utopie radicali, *image* pop, esperienze di videoambientazioni. La prima opera si presenta come un nero cubo abitabile, firmato nel 1963 da Gianni Colombo: esso rimanda alla ricerca cinetica e visuale degli anni sessanta e alla volontà dell'artista di superare la concezione tradizionale di opera d'arte, alla ricerca di nuove strutture percettive attraverso giochi di luce, forme e movimenti virtuali, interventi con animazione elettromeccanica. Il secondo ambiente si presenta nella sua algida essenzialità, abitato dall'unica opera di Piero Manzoni,



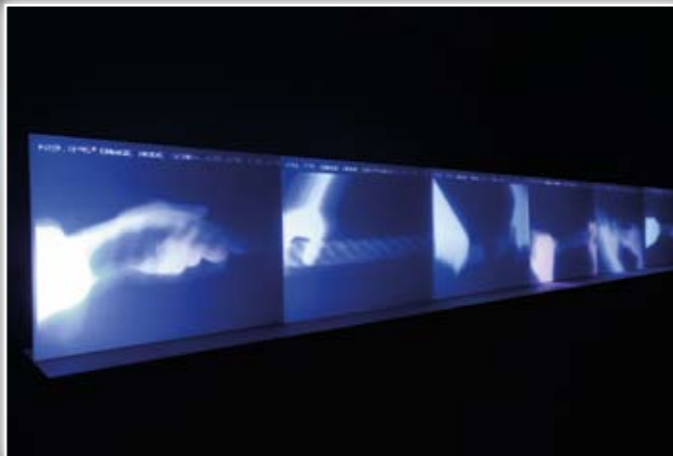
precursore e insieme rappresentante tra i più alti della tendenza poverista e concettuale italiana, presente in mostra con un suo purissimo *Achrome* del 1964. Dunque l'opera come emanazione immateriale dell'idea, energia in potenza, forma che si pone come equivalente della mente stessa, serbatoio permeabile, centralina di scambio. Il terzo ambiente si contrappone al rigore dei precedenti con il trionfo pop del colore e delle esaltanti mitologie della beat generation: è la *Superarchitettura*, che nella piccola galleria Jolly2 di Pistoia debutta con successo nel 1966, attirando l'interesse di Ettore Sottsass e della pionieristica Poltronova, e aprendo nuove frontiere al design italiano. Chiude il percorso un ambiente del 1992 di Studio Azzurro, *Il giardino delle cose*, nel suo valore altamente estetico ed evocativo: grazie ad una ripresa a raggi infrarossi la videoambientazione propone il senso dell'uomo creatore e taumaturgo, che con il semplice contatto della mano partorisce l'immagine, con effetti di grande suggestione.

"Nel cratere Yökull dello Snæffells che l'ombra dello Scartaris tocca alle calende di luglio, scendi, coraggioso viaggiatore, e raggiungerai il centro della Terra. Ciò che feci. Arne Saknussemm".

(Jules Verne, Voyage au centre de la terre, 1864)

Il percorso curato da Alberto Salvadori è definito da cinque

installazioni prodotte in occasione della mostra, corrispondenti a cinque diverse modalità di sentire l'energia. Il viaggio inizia con il lavoro di Andrea Caretto e Raffaella



Spagna che ci introducono ai processi generativi di un ecosistema. Camminando come sotto la superficie terrestre, a testa in su, possiamo vedere piante, minerali, animali che producono un perfetto meccanismo di vita: tutto intorno a noi è dunque energia, intesa come fonte di vita. Emanuele Becheri ha filmato sull'acqua della laguna di Venezia la rifrazione di un raggio di luce che genera un'immagine in movimento. Si produce un senso di stupefazione nell'astante, che si domanda quale effetto sia stato usato per generare una così magica situazione. L'installazione di Luca Pozzi rende omaggio, con l'uovo di alluminio specchiato in levitazione, al grande vicino di casa Piero della Francesca, che ha lasciato i suoi affreschi a pochi metri da dove gli artisti hanno lavorato. La metafisica sensazione dell'uovo presente nella *Sacra conversazione* di Piero, oggi a Brera, è qui riproposta grazie ad un sistema di magneti che permettono ad un solido di levitare dal pavimento, un tatami, dedicato alla spiritualità delle arti marziali. Il quarto ambiente ospita un'installazione di Riccardo Benassi: le onde pervadono lo spazio a costituire una sorta di colonna sonora. Postazioni di ascolto sono state realizzate grazie ad una reinterpretazione di sedute per pianoforte, costituendo un nuovo oggetto destinato alla captazione di segnali emanati centralmente da un diffusore sonoro. Chiude il percorso l'opera di Giovanni Ozzola che rimanda al mistero dell'origine della vita, alla solitudine necessaria all'uomo per sentirsi parte di qualcosa di più grande. Un uomo, leggero come solo nell'acqua può esserlo, incede verso un infinito del quale niente sa e dal quale niente può aspettarsi se non una magica attrazione.



**LA BASTANZETTI.
DA FABBRICA
A CASA DELL'ENERGIA**

La mostra è dedicata all'ex-Fonderia Bastanzetti, la prima vera industria

aretina, nata a ridosso delle mura medicee: si espongono pannelli luminosi con immagini delle lavorazioni e delle maestranze dell'antico stabilimento, fotografie dell'edificio nel paesaggio urbano del primo Novecento, rendering del progetto di recupero funzionale a Casa dell'Energia. Sono esposti inoltre pannelli dedicati ai nuovi progetti del Comune di Arezzo per l'installazione di impianti fotovoltaici e per la tutela dell'ambiente, un ologramma che mostra la lavorazione di una campana della fonderia, con suoni ed emanazione di calore, filmati d'epoca e attuali. Ci si può inoltre cimentare in una gara di cyclette con l'indicatore dell'energia prodotta dalla forza motrice umana.

12 dicembre 2009 - 28 febbraio 2010

Orario: 10-13 / 15.30-18

Chiuso il pomeriggio di lunedì e martedì

sensibili.
energie